

Deliberazione della Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 21-2918

**Sogin Spa. Impianto EUREX - Sito di Saluggia (VC). Istanza di autorizzazione per la disattivazione ai sensi dell'articolo 55 del D.lgs 230/95 e successive modifiche. Osservazioni regionali ex articolo 56 del D.lgs 230/95 e s.m.i. ed ex art. 3 l.r. 5/2010.**

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Con nota Prot. n.62311 del 19 dicembre 2014 la Sogin Spa ha trasmesso anche a questa Amministrazione la documentazione inerente l'istanza di autorizzazione per la disattivazione dell'impianto EUREX di Saluggia (VC), ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 230/95.

Al riguardo si evidenzia che l'articolo 55 del d.lgs 230/95 prevede che l'esecuzione delle operazioni connesse alla disattivazione di un impianto nucleare sia soggetta ad autorizzazione preventiva del Ministero dello Sviluppo Economico, sentiti i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Salute, la regione o provincia autonoma interessata e l'Ispra, su istanza del titolare della licenza.

Al successivo articolo 56 è specificato che le suddette amministrazioni trasmettono all'Ispra, non oltre 60 giorni dal ricevimento della documentazione, le proprie eventuali osservazioni.

La legge regionale 5/2010 "Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti", all'articolo 3 stabilisce che la Regione esprime parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'esecuzione delle operazioni connesse alla disattivazione di un impianto nucleare ai sensi degli articoli 55 e 56 del d.lgs 230/95 con deliberazione della Giunta regionale, sulla base dell'istruttoria effettuata dalle strutture regionali competenti, che si avvalgono, a loro volta, dell'Arpa, delle ASL competenti per territorio e del Tavolo Tecnico nucleare.

Sulla base della specificità dell'argomento trattato, si è ritenuto che tra i componenti del Tavolo Tecnico nucleare, individuati con la deliberazione della Giunta regionale n. 65 – 2064 del 17 maggio 2011, fossero interessati all'istruttoria in questione oltre all'Arpa ed ai tecnici designati dall'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, anche i tecnici designati dalla Provincia di Vercelli, dal Comune di Saluggia e dai Comuni confinanti, dagli Enti di gestione delle aree protette del Po tratto torinese e tratto vercellese – alessandrino, dalle Direzioni regionali Sanità e Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica, dai Settori regionali Assistenza, Copianificazione province di Biella e Vercelli, Ciclo integrato dei rifiuti e servizio idrico integrato, Tutela quantitativa e qualitativa delle acque, Aree naturali protette.

La struttura regionale competente ha convocato tre successivi incontri, in data 10 e 25 febbraio 2015 e 15 dicembre 2015. All'incontro del 25 febbraio ha partecipato anche l'esercente Sogin al fine di fornire i chiarimenti tecnici che si rendessero necessari. La richiesta di chiarimenti è stata formalizzata con note della Regione Piemonte Prot. n. 8718/A16160 del 18 marzo 2015 e Prot. n. 23743/A16160 del 23 luglio 2015.

Nel corso dell'incontro del 15 dicembre 2015 è stata quindi esaminata la documentazione integrativa, trasmessa dalla Sogin con nota Prot. n. 69379 dell'11 novembre 2015.

Gli elaborati Sogin SLG00002 "Impianto Eurex – istanza di disattivazione Fase 1 – Volume I Piano globale di disattivazione, Volume II Stato dell'impianto, Volume III Piano delle operazioni", e relativi allegati e SLG00004 "Risposte alle richieste di chiarimento avanzate dalla Regione Piemonte" e SLL00490 "Attività di caratterizzazione Ambientale ed indagine socioeconomica del sito di Saluggia – Aggiornamento 2005 –2014 " illustrano in particolare quanto segue:

il sito nel suo complesso risulta costituito da una serie di infrastrutture e servizi, di cui alcuni in corso di realizzazione:

- Impianto di processo EUREX
- Impianto Unità Manuale Conversione Plutonio (UMCP)
- Parco serbatoi liquidi a media e bassa attività

- Nuovo Parco Serbatoi rifiuti liquidi (NPS), in cui sono stati trasferiti i rifiuti a più alta attività
- Edificio di stoccaggio 2300 dei rifiuti radioattivi solidi
- Nuovo deposito temporaneo D2 per rifiuti radioattivi solidi
- Vasche di rilancio degli effluenti liquidi in Dora Baltea (Waste Ponds)
- Sezione di trattamento, monitoraggio ed espulsione dell'aria al camino
- Nuova Cabina Elettrica (NCE)
- Nuovo Sistema di Approvvigionamento Idrico (NSAI)
- Centrale termica e servizi ausiliari
- Officine meccaniche ed elettrostrumentali
- Edificio Uffici.

l'istanza si riferisce alla prima delle tre fasi in cui la disattivazione è stata concettualmente e organizzativamente suddivisa. Nel corso dell'istruttoria è stato chiesto alla Sogin di chiarire le motivazioni per cui l'istanza di disattivazione è stata presentata in un momento, che parrebbe un po' prematuro, tenuto conto dello scarso livello di approfondimento progettuale di numerose attività previste e la Società ha replicato di averla presentata poiché ritiene che i tempi siano maturi, considerato che le operazioni di esercizio dell'impianto sono terminate diversi anni fa. Ha aggiunto inoltre che la presentazione dell'istanza consente di:

- aggiornare la documentazione facente parte della vigente Licenza di Esercizio;
- ottenere l'autorizzazione per le attività propedeutiche allo smantellamento e non più di esercizio, evitando di dover procedere attraverso modifiche di impianto;
- definire le attività inerenti la Fase 1 con maggior dettaglio e descrivere sinteticamente le attività delle successive fasi.

nella fase 1, oggetto dell'istanza, a carattere maggiormente propedeutico e preparatorio, viene completata la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla disattivazione, compreso il condizionamento dei rifiuti, ed effettuate le attività propedeutiche alla fase successiva;

la fase 2 è quella di disattivazione vera e propria dell'impianto e delle infrastrutture precedentemente realizzate mentre la fase 3 comprende le attività di bonifica e di monitoraggio finale allo scopo di pervenire al rilascio incondizionato del sito;

in particolare la fase I comprende le seguenti attività:

- licenza di esercizio e caricamento del deposito temporaneo D2 per rifiuti radioattivi solidi di seconda categoria;
- licenza di esercizio della Nuova Cabina Elettrica;
- realizzazione dell'impianto CEMEX per la solidificazione mediante cementazione dei rifiuti liquidi radioattivi, ottenimento della licenza di esercizio, ed esercizio della campagna di condizionamento dei rifiuti radioattivi liquidi pregressi;
- realizzazione del deposito temporaneo D3 per i rifiuti radioattivi solidi radioattivi di terza categoria, ottenimento della licenza di esercizio e suo caricamento;
- realizzazione e ottenimento della licenza di esercizio della Waste Management Facility per il trattamento e condizionamento dei rifiuti radioattivi solidi;
- realizzazione/adequamento ed ottenimento della licenza di esercizio di volumetrie aggiuntive/esistenti per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi solidi non immagazzinabili nel deposito D2 e D3,
- esecuzione in loco o presso operatori esterni di campagne di caratterizzazione, trattamento e condizionamento di rifiuti radioattivi pregressi liquidi o solidi;
- interventi preparatori di decontaminazione, adeguamenti civili/impiantistici e/o smontaggio di alcuni sistemi, strutture e componenti di impianto non funzionali alle future attività di disattivazione (es. carroponte edificio 100, quadri elettrici dismessi);
- smantellamento delle scatole a guanti e dei relativi sistemi ausiliari presenti nell'edificio 2000 (Unità Manuale Conversione Plutonio - UMCP);

- demolizione e realizzazione di edifici convenzionali (Edifici 600/700, 400, Zona 500 e Nuova Palazzina Direzionale, officine meccaniche ed elettrostrumentali);
- dismissione dei “waste ponds” e realizzazione di un nuovo sistema di rilancio per effluenti liquidi;
- lavori civili per innalzamento della quota del sito, adeguamento del sistema di protezione fisica, miglioramento della logistica di cantiere e di impianto;
- interventi di decontaminazione di sistemi di impianto.

E' previsto che la fase I, abbia termine nel 2024 e che in tale data incominci il conferimento dei manufatti al Deposito Nazionale. Al riguardo l' esercente precisa che le tempistiche indicate nel programma temporale, per ogni singola attività, si riferiscono alla sola fase esecutiva delle stesse e si assume pertanto che tutte le ulteriori autorizzazioni necessarie, la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, le eventuali valutazioni di impatto ambientale, l' esperimento delle procedure di appalto/fornitura ed ogni altro adempimento necessario siano stati interamente compiuti prima dell' inizio delle attività stesse.

Il piano di disattivazione presenta il dettaglio di un progetto concettuale globale, finalizzato a dimostrare fattibilità, affidabilità e consistenza delle strategie e delle soluzioni tecnico organizzative proposte mentre i Progetti Particolareggiati e i Piani Operativi conterranno dettagli maggiori rispetto a quanto presentato nell' istanza, anche grazie alla disponibilità di dati di input più approfonditi di quelli attualmente disponibili o alla possibilità di utilizzo di tecniche innovative disponibili in futuro. Nella documentazione integrativa la SOGIN ha ulteriormente precisato che l' avvio delle procedure ambientali (VINCA e/o VIA se prevista) saranno espletate man mano che i progetti previsti nell' istanza raggiungeranno un livello progettuale preliminare/definitivo, secondo la normativa vigente in merito.

Dall' esame della documentazione agli atti, degli approfondimenti svolti e sulla base delle valutazioni effettuate nel corso degli incontri con i soggetti locali interessati e dei contributi pervenuti, la struttura competente ha rappresentato quanto segue:

si rileva in primo luogo che le attività previste nel piano globale di disattivazione presentano uno stato di avanzamento molto disomogeneo: alcune attività sono terminate (caratterizzazione e condizionamento rifiuti grandi componenti piscina), altre sono in corso di realizzazione (Deposito D2, nuova cabina elettrica NCE, caratterizzazione e condizionamento dei rifiuti IFEC), di altre è già stata autorizzata la realizzazione (waste management facility WMF, impianto CEMEX), per altre ancora è stato presentato il progetto (dismissione “waste ponds”) o la progettazione è in fase di sviluppo (condizionamento rifiuti da bonifica piscina), numerose, infine, sono unicamente “ipotesi progettuali” o necessitano ancora di approfondimenti tecnici per poter pervenire ad una proposta progettuale puntuale, e, conseguentemente valutabile (nuove volumetrie di stoccaggio, condizionamento rifiuti liquidi organici radioattivi pregressi, gestione grandi componenti, caratterizzazione e condizionamento rifiuti solidi pregressi, smantellamento SAG UMCP, decontaminazione). E' pertanto evidente che allo stato attuale non è possibile fare valutazioni nel merito e formulare osservazioni ed eventuali proposte di prescrizioni in relazione ad attività che non sono sufficientemente dettagliate o che sono presentate come “ipotesi progettuali”. Tali valutazioni ed osservazioni potranno essere effettuate soltanto quando saranno disponibili adeguati approfondimenti tecnici;

con riferimento alla previsione di nuove volumetrie di stoccaggio, la Sogin dichiara che la necessità di realizzazione di tali nuove volumetrie è fortemente condizionata dallo sviluppo temporale della disponibilità del Deposito Nazionale e che, trattandosi di attività propedeutica, la loro realizzazione è stata inserita nella fase 1 per consentire di avviare e non interrompere le operazioni di smantellamento qualora il programma di realizzazione del Deposito Nazionale non avvenga secondo i termini attualmente previsti. In base allo scenario di insufficiente disponibilità delle aree di stoccaggio temporaneo dei rifiuti si potrà eventualmente valutare l' impiego a questi fini di aree dislocate all' interno del comprensorio nucleare di Saluggia.

Al riguardo si premette che il Comune di Saluggia ritiene che sulla base delle valutazioni effettuate dalla propria Commissione Ambiente/Nucleare non vi è alcuna necessità di richiedere nuove volumetrie di stoccaggio e che non siano ancora esaustivi i chiarimenti in merito alla motivazioni che hanno portato a ritenere insufficiente la capacità di stoccaggio del deposito D2.

I soggetti partecipanti hanno concordato che, fermo restando che l' esigenza di realizzare nuove volumetrie temporanee di stoccaggio dovrà essere rivalutata solo quando si paleserà concretamente l'impossibilità di conferire i rifiuti radioattivi al Deposito Nazionale con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione, tali volumetrie dovranno essere individuate all'interno dell'opera di difesa idraulica del sito, al fine di garantire la conservazione dei rifiuti stessi in condizioni di sicurezza;

nel corso dell'istruttoria è inoltre stata sottolineata l'assenza dell'inventario dei rifiuti radioattivi presenti, descritti solo sinteticamente in termini quantitativi. La Sogin ha chiarito di ritenere che il livello di dettaglio in merito all'inventario dei rifiuti radioattivi presente nell'istanza sia adeguato allo scopo, tenuto conto che si tratta di un'informazione sensibile e quindi con classifica di segretezza.

Il Comune di Saluggia sottolinea che le motivazioni addotte dalla Sogin non sono condivisibili poiché in passato l'Ispra ha già comunicato il dato dell'inventario nazionale dei rifiuti radioattivi presenti nel comprensorio nucleare di Saluggia ed anche in rete è presente il documento Enea "Revisione critica dell'inventario nazionale dei rifiuti radioattivi ai fini dello smaltimento" che riporta con un elevato grado di dettaglio anche i dati sui rifiuti radioattivi presenti in Eurex;

in relazione agli aspetti epidemiologici, si evidenzia che quanto affermato sulla "valenza scientifica non dimostrata" delle valutazioni epidemiologiche per impatti radiologici *low-dose*, non trova in realtà pieno riscontro in letteratura. In primo luogo lo stesso rapporto scientifico citato nella relazione (UNSCEAR 2010 Report "Summary of low-dose radiation effect on health") pur sottolineando le difficoltà di questa tipologia di studi nello specifico campo non ne afferma certo la loro scarsa significatività a prescindere.

Inoltre a diversa conclusione sono giunti gli studi effettuati in alcuni paesi europei e in specie in Italia dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Rapporto italiano del gennaio 2016 "Stato di salute della popolazione residente nei Comuni già sedi di impianti nucleari: Analisi della mortalità, stima dei casi attesi e rassegna degli altri studi epidemiologici" commissionato dal Ministero della Salute all'Istituto Superiore di Sanità);

per quanto attiene alle considerazioni di carattere paesaggistico si rileva che l'impianto Eurex ricade su ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c) e f), in quanto ubicati in prossimità del Fiume Dora Baltea e all'interno delle Zone naturali di salvaguardia delle Riserve naturali e aree contigue della fascia fluviale del Po così come definite dalla l.r. 16 del 3 agosto 2011.

Ai sensi dell'art. 146, comma 2, del d.lgs. 42/2004, preventivamente alla realizzazione di interventi che comportino trasformazioni allo stato dei luoghi (ad es. le modifiche alla viabilità interna, raccordi e rampe di accesso, l'innalzamento della quota d'imposta dell'impianto, le strutture per illuminazione esterna) o all'aspetto esteriore degli edifici deve essere presentata all'amministrazione competente l'istanza di autorizzazione paesaggistica corredata dalla documentazione prevista dall'art. 1 del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 (Relazione paesaggistica, progetto dell'intervento e relazione tecnica); la relazione paesaggistica deve essere predisposta nel pieno rispetto dei criteri e dei contenuti stabiliti dall'allegato al medesimo Decreto;

per l'esecuzione degli interventi in progetto non risultano interferenze con corsi d'acqua per i quali si applichino i disposti del R.D. n. 523/1904 (reticolo idrografico di IV e V categoria e non classificato), oppure del R.D. n. 368/1904 (canali di irrigazione trasferiti, ai sensi della Legge 27/12/1977 n. 984, dal Demanio dello Stato alla Regione Piemonte e consegnati in gestione all'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia). Qualora per l'esecuzione dei lavori fosse prevista l'occupazione, anche temporanea, di aree demaniali fluviali, dovrà essere presentata istanza di

concessione demaniale, ai sensi del regolamento regionale emanato con D.P.G.R. in data 6/12/2004, n. 14/R e s.m.i.;

si sottolinea infine che dovrà essere aggiornato il Piano di Emergenza Esterna in funzione degli scenari incidentali individuati;

visti gli articoli 55 e 56 del d.lgs 230/95;  
vista la l.r. 18 febbraio 2010 n. 5;

visti i documenti Sogin SLG00002 “Impianto Eurex – istanza di disattivazione Fase 1 – Volume 1 Piano globale di disattivazione, Volume II Stato dell’impianto, Volume III, Piano delle operazioni”, e relativi allegati e SLG00004 “Risposte alle richieste di chiarimento avanzate dalla Regione Piemonte” e SLL00490 “Attività di caratterizzazione Ambientale ed indagine socioeconomica del sito di Saluggia – Aggiornamento 2005 –2014”, agli atti del Settore Emissioni e Rischi Ambientali.

Tutto ciò premesso;

la Giunta regionale unanime

*delibera*

- di prendere atto delle motivazioni che hanno condotto la Sogin a presentare l’istanza di autorizzazione per la disattivazione dell’impianto EUREX di Saluggia (VC), ai sensi dell’art. 55 del D.lgs 230/95, ancorché tra le attività previste numerose presentino attualmente uno scarso livello di approfondimento progettuale;
  - di ritenere condivisibile l’obiettivo della fase I del piano globale di disattivazione, tesa a completare la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla disattivazione, compreso il condizionamento dei rifiuti liquidi, e ad effettuare le attività propedeutiche alla fase successiva, in quanto tale obiettivo è coerente con gli indirizzi di questa Amministrazione, che ha sempre condiviso lo svolgimento di attività finalizzate ad incrementare la sicurezza dei siti nucleari, in attesa del loro rilascio incondizionato con il conferimento dei rifiuti radioattivi al Deposito Nazionale;
  - di prendere atto che, come meglio dettagliato in premessa, le attività previste nel piano globale di disattivazione presentano uno stato di avanzamento molto disomogeneo e, in particolare, numerose sono unicamente “ipotesi progettuali” o necessitano ancora di approfondimenti tecnici per poter pervenire ad una proposta progettuale puntuale e, conseguentemente, valutabile;
  - di prendere atto che allo stato attuale non è possibile fare valutazioni nel merito e formulare osservazioni ed eventuali proposte di prescrizioni in relazione ad attività che non sono sufficientemente dettagliate o che sono presentate come “ipotesi progettuali”. Le valutazioni, osservazioni ed eventuali proposte di prescrizioni potranno essere effettuate soltanto quando saranno disponibili adeguati approfondimenti tecnici;
  - di stabilire che:  
quando tutti i progetti previsti nell’istanza, compresi quelli che non saranno oggetto di procedura di VIA ai sensi della normativa vigente, raggiungeranno un livello progettuale valutabile, vengano nuovamente sottoposti anche alla Regione, al fine di formulare osservazioni ed eventuali proposte di prescrizioni puntuali. Per i progetti che non saranno assoggettati a procedura di VIA sarà necessario produrre lo Studio di Incidenza e avviare la procedura di Incidenza prima dell’inizio dei lavori;
- fermo restando che l’ esigenza di realizzare nuove volumetrie temporanee di stoccaggio dovrà essere rivalutata solo quando si paleserà concretamente l’impossibilità di conferire i rifiuti al

Deposito Nazionale con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione, tali volumetrie dovranno essere individuate all'interno dell'opera di difesa idraulica del sito, al fine di garantire la conservazione dei rifiuti stessi in condizioni di sicurezza;

– prendere atto che, fermo restando che osservazioni ed eventuali prescrizioni puntuali potranno essere formulate soltanto quando saranno disponibili adeguati approfondimenti tecnici :

▪ poichè l'impianto Eurex ricade su ambiti sottoposti a tutela paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c) e f), ai sensi dell'art. 146, comma 2, del d.lgs. 42/2004, preventivamente alla realizzazione di interventi che comportano trasformazioni allo stato dei luoghi o all'aspetto esteriore degli edifici dovrà essere presentata all'amministrazione competente l'istanza di autorizzazione paesaggistica corredata dalla documentazione prevista dall'art.1 del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e la relazione paesaggistica dovrà essere predisposta nel pieno rispetto dei criteri e dei contenuti stabiliti dall'allegato al medesimo Decreto;

▪ qualora per l'esecuzione dei lavori fosse prevista l'occupazione, anche temporanea, di aree demaniali fluviali, dovrà essere presentata istanza di concessione demaniale, ai sensi del regolamento regionale emanato con D.P.G.R. in data 6/12/2004, n. 14/R e s.m.i.;

▪ dovrà essere aggiornato il Piano di Emergenza Esterna in funzione degli scenari incidentali individuati;

– prendere atto che il fatto che la necessità di nuove volumetrie di stoccaggio sia fortemente condizionata dalle tempistiche legate alla disponibilità del Deposito Nazionale, dimostra l'urgenza di proseguire con celerità le azioni volte alla realizzazione di quest'ultimo;

– di sollecitare i Ministeri competenti a comunicare quanto prima possibile alla Sogin il nulla osta alla pubblicazione della Carta delle Aree Potenzialmente Idonee al Deposito Nazionale (CNAPI), affinché possa riprendere il percorso finalizzato alla sua realizzazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 14 marzo 2013, n. 33 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Informazioni ambientali".

(omissis)